



Enti locali & Federalismo

IN EDICOLA
E IN DIGITALE

Patrimoni
Il primo mensile per crearli, gestirli e accrescerli si rinnova.

www.classabbonamenti.com

IL GIORNALE DELLE AUTONOMIE

Giorgetti illustra il Psb ad Anci e Upi. Pella: clima costruttivo, riconosciuto il nostro ruolo

Minori, un fondo per i comuni Eviterà che i mini-enti vadano in default per gli affidamenti

DI FRANCESCO CERISANO

Arriva un fondo ad hoc per finanziare i comuni (soprattutto i più piccoli) che rischiano il default a causa dell'affidamento di minori stranieri da parte del tribunale. Il governo dovrebbe mettere sul piatto 70 milioni nella prossima legge di bilancio, ponendo così fine a un problema che negli anni ha portato molti mini-enti alle soglie del dissesto per i debiti fuori bilancio generati da questi extra costi. I piccoli comuni infatti hanno bilanci talmente esigui da essere facilmente messi in difficoltà quando sono chiamati ad accogliere in comunità di tipo familiare o in istituti di assistenza minori non accompagnati.

E' quanto è emerso dall'incontro tra il numero uno del Mef **Giancarlo Giorgetti** e i vertici di Anci (con il presidente **Roberto Pella**, il presidente **Ifel Alessandro Canelli**, il segretario generale **Veronica Nicotra** e il responsabile finanza locale **Andrea Ferri**) e di Upi (con il presidente della provincia di Treviso **Stefano Marcon** e della provincia di Lucca, **Luca Menesini**) a cui il governo ha illustrato il Piano strutturale di bilancio di medio periodo (Psb) che detterà le indicazioni per la prossima Manovra.

Tenendo fede alla promessa fatta proprio da Giorgetti nell'incontro del 31 luglio, la scure della spending review non si abatterà sugli enti locali, almeno nelle forme in cui l'anno scorso ha tagliato 250 milioni a comuni ed enti di area vasta. Ma un contributo alla finanza pubblica da parte del comparto, per far fronte alle nuove regole Ue, ci dovrà essere. E alla fine potrebbe prendere forma come accantonamento per investimenti. Giorgetti ha riconosciuto lo sforzo compiuto in questi anni dal comparto enti locali e il ruolo dei sindaci a cominciare dalle politiche di welfare sul territorio. E proprio in quest'ottica il governo ha deciso di corroborare la spesa sociale dei comuni con uno stanziamento ad hoc per far fronte alla gestione dei minori.

Su altri temi caldi come perequazione e allentamento del Fondo crediti di dubbia esigibilità (Fcde) non sono arrivati impegni precisi dal governo ma il mi-

I dirigenti pubblici non hanno diritto a conservare incarichi

I dirigenti pubblici non hanno un diritto alla conservazione degli incarichi conferiti. L'ordinanza della Corte di Cassazione Sezione lavoro, 24 settembre 2024, n. 25517 torna a ribadire un punto sul quale la giurisprudenza degli ermellini è costante (Cass., n. 5546 del 2020; Cass. 22 dicembre 2004; Cass. 15 febbraio 2010, n. 3451; Cass. 22 febbraio 2017, n. 4621; Cass. 20 luglio 2018, n. 19442): l'inapplicabilità dell'articolo 2013 del codice civile implica che l'acquisizione della qualifica dirigenziale attribuisca esclusivamente un diritto ad un incarico dirigenziale, ma non ad uno specifico e particolare incarico.

Spiega la Cassazione che "nel lavoro alle dipendenze di pubbliche amministrazioni, alla qualifica dirigenziale corrisponde soltanto l'attitudine professionale all'assunzione di incarichi dirigenziali di qualunque tipo e pertanto non è applicabile l'art. 2103 cod. civ., risultando la regola del rispetto di determinate professionalità acquisite non compatibile con lo statuto del dirigente pubblico".

L'articolo 19, comma 1, ultimo periodo, del d.lgs 165/2001 è il fondamento sul quale poggia l'interpretazione della Corte, poiché dispone "Al conferimento degli incarichi e al passaggio ad incarichi diversi non si applica l'articolo 2103 del codice civile". Tale disposizione garantisce al lavoratore il diritto ad essere adibito alle mansioni connesse all'inquadramento professionale e a non perdere la professionalità acquisita nell'esercizio delle proprie funzioni: "Il lavoratore deve essere adibito alle mansioni per le quali è stato assunto o

a quelle corrispondenti all'inquadramento superiore che abbia successivamente acquisito ovvero a mansioni riconducibili allo stesso livello e categoria legale di inquadramento delle ultime effettivamente svolte".

Nel caso della dirigenza pubblica, alla sottoscrizione del contratto di lavoro subordinato dal quale discende l'inserimento del dirigente nell'organico dell'ente, si accompagna un incarico di funzioni dirigenziali, atto di difficile configurazione (da tempo è discusso se di natura pubblicistica o privatistica) comunque latamente di organizzazione, col quale l'organo di governo definisce non "mansioni" ma finalità generali e specifici risultati connaturati allo svolgimento di tale incarico. Infatti, sempre ai sensi dell'articolo 19, comma 1, del d.lgs 165/2001, per conferire l'incarico dirigenziale "si tiene conto, in relazione alla natura e alle caratteristiche degli obiettivi prefissati ed alla complessità della struttura interessata, delle attitudini e delle capacità professionali del singolo dirigente, dei risultati conseguiti in precedenza nell'amministrazione di appartenenza e della relativa valutazione, delle specifiche competenze organizzative possedute, nonché delle esperienze di direzione eventualmente maturate all'estero, presso il settore privato o presso altre amministrazioni pubbliche, purché attinenti al conferimento dell'incarico".

La stretta connessione tra natura ed obiettivi dell'incarico dirigenziale e la competenza professionale, dimostrata in particolare dalla valutazione dei risultati, esclude di ragionare in termini di

"mansioni".

Per altro, acquisita la qualifica dirigenziale non è più nemmeno pensabile di riferirsi all'istituto delle "mansioni superiori", utile eventualmente all'ascesa verso qualifiche più elevate. La dirigenza costituisce l'approdo finale e di vertice della carriera, sul piano dell'inquadramento. Pertanto, non si discute più, appunto, di mansioni, ma di idoneità a ricoprire ogni possibile incarico dirigenziale evidentemente collegato, comunque, al bagaglio di ciascun dirigente.

Ecco perché la legge esclude l'applicazione della disciplina del codice civile finalizzata al consolidamento della "specificità" professionalità acquisita: la dirigenza pubblica deve poter garantire la capacità di esprimere competenza e professionalità non legate a particolari, individuate e ristrette funzioni e attività lavorative, ma riferibili ad una gamma ampia di obiettivi connessi ai possibili incarichi dirigenziali connessi all'organizzazione dell'ente. Sulla base di queste considerazioni, la Cassazione con l'ordinanza in commento ha escluso il diritto di un dirigente, incaricato come direttore di un'agenzia di sanità pubblica, a transitare nei ruoli della regione mantenendo la "qualifica", anche in considerazione della circostanza che l'incarico di direttore, nel caso di specie, non è stato oggetto di revoca o di singola soppressione: infatti è spirato a causa della soppressione dell'Asp, nell'ambito di una complessa riorganizzazione ritenuta dal legislatore regionale.

Luigi Oliveri

© Riproduzione riservata

nistro non ha chiuso la porta in faccia agli enti riservandosi ulteriori approfondimenti.

"Apprezziamo lo spirito costruttivo di questo incontro, il governo ha ancora una volta dimostrato un'attenzione molto forte verso gli enti locali, riconoscendo l'impegno dei sindaci sul territorio", ha osservato Roberto Pella. "Come nell'incontro di luglio anche in questo abbiamo avuto la sensazione di un clima nuovo e più positivo verso le autonomie. Per questo ringraziamo il ministro a nome dell'Ance per l'attenzione istituzionale che ci ha riservato". "Il confronto ora continua", ha concluso Pella, "nella consapevolezza che la situazione dei conti pubblici è difficile".

Di omnibus

Intanto ieri le commissioni Bilancio e Finanze del Senato

hanno approvato due emendamenti al dl omnibus con misure per gli enti locali. E' stata approvata all'unanimità una proposta che mira a ridurre i tempi per l'immissione in servizio di nuovi segretari comunali per superare la cronica carenza di iscritti nella fascia iniziale di accesso in carriera.

Approvato anche un secondo emendamento che consente la possibilità di assumere tecnici per rafforzare le capacità amministrativa dei comuni per le spese legate al Pnrr. A entrambi gli emendamenti ha lavorato il sottosegretario al Mef **Sandra Savino**.

© Riproduzione riservata

Supplemento a cura
di Francesco Cerisano
fcerisano@italiaoggi.it

Il ddl montagna accelera

"Il disegno di legge per il riconoscimento e la valorizzazione delle zone montane ha concluso l'esame della commissione e, con il voto sul mandato al relatore, è pronto per l'Aula del Senato". Lo ha annunciato il ministro per gli Affari regionali e le autonomie **Roberto Calderoli**, promotore del ddl. La prima commissione di palazzo Madama aveva già terminato all'inizio di agosto l'esame del provvedimento (si veda ItaliaOggi del 7 agosto 2024) ma in attesa di ricevere i pareri della commissione bilancio non era ancora stato possibile votare il mandato ai relatori **Alberto Balboni** (Fdi) e **Daisy Pirovano** (Lega). "La nostra legge-quadro compie un ulteriore passo avanti verso l'obiettivo, con un contributo importante anche da parte delle opposizioni: su 86 emendamenti approvati, ben 30 arrivano da oltre i confini della maggioranza ed è certamente un fatto positivo", ha osservato **Calderoli**.

© Riproduzione riservata